



Chicco Margaroli

Passaggio a dimora / Bedding Out



CASTELLO GAMBA

ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
VALLE D'AOSTA
ART MODERNE
ET CONTEMPORAIN
VALLÉE D'AOSTE

Châtillon, Castello Gamba
10 luglio 2015 – 31 ottobre 2015
10 juillet 2015 – 31 octobre 2015

Presidente della Regione
Président de la Région
Augusto Rolandin

Assessore all'Istruzione e Cultura
Assesseur à l'éducation et à la culture
Emily Rini

Soprintendente per i beni e le attività culturali
Surintendant des activités et des biens culturels
Roberto Domaine

Curatore
Commissaire
Marco Maggi

Commissione scientifica per la gestione, la proposta e la valutazione delle attività scientifiche e dei progetti culturali

Commission scientifique pour la gestion, la proposition et l'évaluation des activités scientifiques et des projets culturels

Lorenzo Appolonia
Gaetano De Gattis
Roberto Domaine
Alessia Favre
Daria Jorioz
Viviana Maria Vallet

Segreteria organizzativa
Secrétariat pour l'organisation
Loredana Dalle
Elisabetta Fazari

Realizzazione e coordinamento allestimento
Réalisation et coordination technique et aménagement
Fabio Coluzzi
Gianna Gilli
Fortunato Sergi

Progetto grafico
Projet graphique
Christine Valetton

Realizzazione e assistenza tecnica allestimento
Réalisation et assistance technique de l'aménagement
Richard Ferrod, Lorenzo Lale Murix, Alberto Bortone, Paolo Bancod, Roberto Albaney, Giuseppe Luberto Danilo Lillaz, Massimo Longo, Claudio Mammoliti, Enrico Vallomy, Denis Vesan

Installazione visiva "Lungimiranza"
Installation visuelle "Lungimiranza"
Andrea Carlotto

Sezione Video
Section Vidéo
Anna Martinelli e Giuseppe Tassone

Colonna sonora
Colonne sonore
Punctum Dolens Christian Thoma

Prototipia 3D
Prototype 3D
Cristina d'Arienzo e Daniel Aureli, FABLAB Aosta

"Ricordati di fiorire" profumo,
"Ricordati di fiorire" profumo
M'AMA.Art Roma

Produzione tecnologia per il mondo 3D.
Production technologique pour le monde 3D
Sharebot Srl
Enzo Macri. Illuminazione per Arte

Traduzioni
Traduction
Office de la langue française
Sonia D'Auria

Referenze fotografiche
Crédits photographiques
Stop down Studio
Brando Baratti

Stampa del catalogo
Impression du catalogue
Tipografia La Vallée

Ringraziamenti
Remerciements
A Marco Maggi per la sua preziosa cura e confronto in tutti questi mesi di preparazione.

Ad Andrea Carlotto e Fablab Aosta per l'affiatamento.
A tutto lo Staff della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta per l'attenzione e l'operatività dedicata a tutti noi di "Passaggio a dimora".
René Benzo per la disponibilità della sua collezione.

A Sonia D'Auria per la sensibilità interpretativa.
A Silvano e Simone Zoppo, per la collaborazione e la disponibilità, che ha forgiato un'amicizia lunga 15 anni.
A M'Ama.Art Roma per la collaborazione.
A Sharebot per la prototipia in 3D.
A Roberto Padovani per la consulenza tecnica e finissage.
A Enzo Macri per lo studio illuminativo.
A Valcolor Aosta per la consulenza tecnica materiali.

A Franco Lucianaz, per la sua competenza, cristallier.

Finito di stampare luglio 2015

La mostra dell'artista valdostana Chicco Margaroli *Passaggio a dimora / Bedding Out* accompagnerà il visitatore alla scoperta degli spazi del Castello Gamba di Châtillon nel corso di quest'estate 2015. L'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta propone al pubblico una mostra espressamente concepita dall'artista aostana per la realtà museale del Castello Gamba, che si dipana dall'ingresso del castello fino agli spazi dell'altana.

Sono molto lieta di presentare questo progetto espositivo, perché documenta e illustra quanto l'arte contemporanea sia vitale, ricca e vicina alla nostra vita di tutti i giorni.

La mostra *Passaggio a dimora / Bedding Out* è infatti densa di contenuti, a partire dalle riflessioni legate al cibo – tema principe quest'anno di Expo 2015 – andando ad allargare il proprio orizzonte fino a toccare i temi del passaggio, della complessità della condizione umana e della nostra percezione della natura e del mondo.

Prosegue così al Castello Gamba una programmazione espositiva centrata sull'arte contemporanea, che arricchisce l'offerta culturale regionale.

Artista sensibile, molto conosciuta in Valle d'Aosta ma apprezzata anche in ambito nazionale ed internazionale, Chicco Margaroli è presente con le sue opere nel percorso museale permanente, nella sezione dedicata alle esperienze neoconcettuali e alle ricerche sull'immagine. È quindi per lei un ritorno in questi spazi museali, che interpreta con una sensibilità, unica, tutta femminile.

Au cours de l'été 2015, l'exposition de l'artiste valdôtaine Chicco Margaroli Passaggio a dimora / Bedding Out accompagnera le visiteur dans sa découverte des salles du château Gamba de Châtillon. L'Assessorat de l'éducation et de la culture de la Région autonome Vallée d'Aoste propose au public une exposition conçue expressément par cet artiste originaire d'Aoste pour se fondre dans la réalité du musée du château Gamba, depuis l'entrée jusqu'aux étages supérieurs.

C'est un honneur pour moi que d'inaugurer cette initiative, car elle démontre parfaitement combien l'art contemporain est vital, riche et proche de notre vie quotidienne.

Passaggio a dimora / Bedding Out est en effet une exposition riche en contenus, allant des réflexions liées à la nourriture – thème central de l'Expo 2015 – à d'autres horizons en abordant les thèmes du passage, de la complexité de la condition humaine, ainsi que de notre perception de la nature et du monde.

Cet événement s'inscrit dans une suite logique en matière de programmation des expositions centrée sur l'art contemporain, et ce, en vue d'élargir l'offre culturelle régionale.

Artiste sensible, très connue en Vallée d'Aoste mais également fort appréciée au plan national et international, Chicco Margaroli est déjà présente dans le musée permanent, dans la section dédiée aux expériences liées aux nouveaux concepts et aux recherches sur l'image. C'est donc pour elle un véritable retour dans ces lieux qu'elle interprète avec une sensibilité unique et décidément féminine.

Emily Rini

Assessore all'Istruzione e Cultura
della Regione autonoma Valle d'Aosta
Assesseur à l'éducation et à la culture
de la Région autonome Vallée d'Aoste

Biopolitica delle immagini

Marco Maggi

Suggerisco al visitatore di *Passaggio a dimora / Bedding Out* di iniziare il percorso dalla collezione permanente al secondo piano di Castello Gamba. Qui, tra i pezzi di una meditata selezione di significative esperienze del contemporaneo, potrà ammirare *Tirso* [fig. 1] opera da *Potatura di ritorno*, serie con cui, allo scadere del secolo scorso, Chicco Margaroli inaugura la sua ricerca.

Nella rivisitazione del bastone di Dioniso, morto legno da cui sprizza la forza vitale della natura, si trovano già raccolti i temi principali dell'artista, o per meglio dire la tensione tra le polarità entro cui si sviluppa il suo discorso: tra creazione e riuso, morte e rinascita, natura e artificio, ideale e reale.

Interlocutore costante di queste prime importanti prove è non a caso Claude Lorrain, il pittore al quale da secoli gli artisti si rivolgono come all'oracolo dal quale apprendere l'enigma segreto del Bello ideale. Ecco *l'Enchanted Castle* di Claude descritto da John Keats (ma si potrebbe arrivare al contemporaneo Yves Bonnefoy): le acque chiare del lago, gli isolotti che vi galleggiano, il blu delle montagne e dei torrenti che le rigano, tutte cose che altrove appaiono animate soltanto per metà (half animate), nel quadro si manifestano come cose vive da amare e odiare (*There do they look alive to love and hate*).

La vera vita è nell'arte, sostiene il poeta romantico; tutto il resto non è che caducità. Ancora Keats, dall'*Ode on a Grecian Urn*: «Ah, happy, happy boughs! that cannot shed / Your leaves, nor ever bid the Spring adieu» [Ah rami, rami felici! Non saranno mai sparse / le vostre foglie, e mai diranno addio alla primavera]. Chicco Margaroli, che innesta su citazioni di paesaggi del Lorenese i rami potati di solenni patriarchi vegetali, sceglie al contrario il tono di un'ironia commossa di *pietas* verso il vivente: «Il problema del paesaggio, il tema paesistico, uno scivola sull'altro. L'idea del paesaggio che procede dalla visione della natura come momento di bellezza ideale e riflette i sentimenti e le azioni dell'uomo. Non è il mio problema, che non so più bene dove sia la natura ideale. Non potendo più ritenerlo "il bello", mi aiuto con Lorrain».

«I panorami non sono più quelli di una volta», sembra ripetere Chicco Margaroli, in consonanza (non casuale, considerato il nativo *habitat* d'alta quota che l'artista ha eletto a oggetto quasi esclusivo di osservazione e ispirazione) con il *Botanist on Alp* (No. 1) di Wallace Stevens: «*Panoramas are not what they used to be. / Claude has been dead a long time / And apostrophes are forbidden on the funicular*» [I panorami non sono più quelli di una volta. / Claude è morto e sepolto / e le apostrofi sono vietate sulla funivia].

Nell'universo di Claude Lorrain, prosegue Stevens – universo poggianti su solidi pilastri, perfettamente inquadrato da archi maestosi, – si era sempre al centro della composizione, sempre prossimi al tema centrale (*But in Claude how near one was / ... / To the central composition, / The essential theme*). In questo mondo, invece, su queste Alpi, tutto è rovinato e sparuto (*The pillars are prostrate, the arches are haggard, / The hotel is boarded and bare*); eppure – proprio come nella poetica di Chicco Margaroli, temprata contro le seduzioni dell'Ideale dall'aria rarefatta delle Alpi – non tutto s'inabissa nel mutismo dell'insignificanza: «*Yet the panorama of despair / Cannot*

be the speciality / Of this ecstatic air» [Eppure il panorama della disperazione / non può essere il pezzo forte / di quest'aria estatica].

L'incanto raggela nella fissità dell'eterno; l'estasi (*ek-stasis*), invece, proietta fuori di sé, in un dinamismo dalle conseguenze imprevedibili: come nell'espressione *to bed out*, letteralmente 'mettere a dimora', dove il calore e la protezione delle coltri convivono in tensione con un "fuori" che è insieme rischio e possibilità di vita e rinascita.

Un vaso [fig. 2]. Non un'urna greca, bensì una vescica animale ricondotta al suo grado zero di contenitore. Una *tranche de vie*, nel senso più letterale del termine e nella riproposizione più consueta del gesto dell'artista moderno, che rinuncia alla creazione per tornare al significato originario dell'*inventio* come 'ritrovamento'. Un (quasi) *ready-made* o, ancor meglio, un *objet trouvé*, che ci addestra a guardare con occhio straniato (con uno «sguardo dal di fuori») ciò che di più quotidiano c'è nel quotidiano; ma, tutto questo, oltre il desiderio dell'arte accademica di fissare l'eterno, e al tempo stesso oltre lo sguardo obliquo e relativizzante dell'arte d'avanguardia.

I tagli da cui originano le opere di Chicco Margaroli non sono (per citare un altro poeta romantico, William Wordsworth) *intimations of immortality*, preludi d'immortalità, bensì impavida resistenza contro la minaccia della fine mediante il prolungamento, nell'immagine, dello «sforzo alla longevità» che attraversa il vivente: «Da sempre raccolgo. Relitti che si fanno reperti, centinaia di anni racchiusi nella spinta verso l'alto delle ultime gemme. Io ne raccolgo dei pezzi per rendere museale lo stesso relitto, per fissare quello sforzo alla longevità che fa da propulsore alle mie immagini».

Chicco Margaroli (artista per la quale l'interesse per la scienza è più che superficiale *curiositas*) si estasia di fronte alla resilienza dei *tardigrada*, invertebrati dotati di straordinarie capacità di sopravvivenza alla mancanza d'acqua e d'ossigeno, all'esposizione a temperature estreme e alle radiazioni; minuscoli esseri viventi scoperti e classificati, non a caso, dal più "fantastico" tra gli scienziati moderni, Lazzaro Spallanzani, a sua volta protagonista di un racconto del più grande scrittore di racconti fantastici, E.T.A. Hoffmann. Per inciso, mi è apparsa come un perturbante anacronismo la scoperta, tra le teche polverose del Museo Spallanzani a Reggio Emilia, di un rumino di bovino essiccato...

Innestare nella vita delle immagini la forza che anima il vivente. In ciò, il discorso di Chicco Margaroli si scosta tanto dal desiderio di eternità dei Classicismi, quanto dalla malinconica contemplazione del frammento esanime delle Avanguardie. Oltre lo sguardo dal di fuori, le sue opere invitano a uno sguardo *dentro*, acuito dai formidabili dispositivi ottici di cui sono munite (anche questo un tratto hoffmanniano: si pensi al *Mago Sabbolino*...); oltre l'autoespressione dell'artista, oltre la sua *sinceritas* (da sempre raffigurata come una finestra aperta sul cuore [fig. 3]), la sua arte apre finestre *nel* cuore [fig. 4], per scrutarvi... *che cosa?*

L'anatomia, lo sguardo *dentro*, nasce in età moderna sulla spinta di una *volonté de savoir*. *Curiositas* tutt'altro che disinteressata, in realtà, inglobata com'è nel progetto di una *biopolitica*, ovvero di una tecnologia di potere rivolta al controllo del corpo, tanto quello individuale quanto la popolazione presa nel suo complesso.

Sia detto tra parentesi, gli interni di Castello Gamba sono per così dire impregnati di biopolitica. Maurizio Gamba, cui si deve la costruzione dell'edificio, era figlio di quel professor Alberto Gamba che, nell'ampio spettro dei suoi interessi nel campo della medicina e dell'igiene, può essere preso a emblema di un'intera epoca della scienza medica e del progetto positivistico di trasformazione della società per suo mezzo; progetto la cui portata e le cui ambivalenze possono essere comprese in tutte le loro implicazioni nell'attuale passaggio al biocapitalismo quale fase più avanzata del

modello economico capitalistico.

Con l'esposizione *Passaggio a dimora / Bedding Out* Chicco Margaroli si inserisce in questo contesto con il discorso sottilmente déroutant di una biopolitica «minore», «attiva», «dal basso» o «affermativa»; o, meglio ancora, come una *biopolitica delle immagini*. All'opposto di quelli borghesi studiati da Walter Benjamin, mera compensazione dell'aridità del *comptoir*, gli *intérieurs* di Chicco Margaroli sono luoghi di circolazione di una forza vitale, che, esibita nella sua assoluta gratuità e instancabile offerta, si dichiara come costitutivamente inappropriabile; le sue immagini, potenziate dalla dissonanza con l'aura delle stanze di Castello Gamba, sono serbatoi in cui è immagazzinato uno sforzo che, silenziosamente, chiede di sforzarci a nostra volta. Chicco Margaroli, aprendo finestre *nel cuore*, invita a *prendere a cuore*.

L'itinerario tra le opere in mostra, che copre l'arco di produzione degli Anni Duemila, intende valorizzare il progressivo approfondirsi e intensificarsi dell'istanza etica e (bio)politica del percorso di Chicco Margaroli, arte non programmatica ma non elusiva nei confronti degli imperativi e delle questioni del contemporaneo. Nelle parole dell'artista stessa: «Alimentare e illuminare i cuori, la missione più alta e ardua contemporanea. Ognuno con la propria forza». Nasce di qui l'"arte attiva" come richiesta di coinvolgimento diretto e operativo del fruitore, invitato a un'immersione nell'opera speculare al prolungato sostare dell'artista nella sua intenzione. Nasce di qui, anche, il percorso che, dagli interni ciechi del primo ambiente espositivo – occasione per una meditazione sulle relazioni tra corpi, spazi e affetti che vi si instaurano, – conduce, nell'ultima sala, alle aperture sul paesaggio esterno.

1. Cfr. Y. BONNEFOY, *Dedham, vu de Langham*; trad. it. di D. Bracaglia in ID., *Quel che fu senza luce*; Inizio e fine della neve. Torino: Einaudi, 2001, pp. 96-103.

2. J. KEATS, *Epistle to John Hamilton Reynolds*, st. 4. Il castello incantato di Claude ha ispirato a Chicco Margaroli un monolite di lignite da cui spuntano gemme che paiono pronte a sbocciare (cfr. *Chicco Margaroli. Potatura di ritorno*. Aosta, Chiesa di San Lorenzo, 23 ottobre - 12 dicembre 1999. Testo di Paolo Levi. Torino: ELEDE editrice, 1999, pp. 54-55; e le *Fronde di Lorrain* alle pp. 46-47).

3. *Ibi*, p. 30.

4. Cfr. A. BOATTO, *Lo sguardo dal di fuori* (1981). Roma: Castelvecechi, 2013

5. *Chicco Margaroli. Potatura di ritorno*, cit., p. 14.

6. Cfr. M.A. RIGONI, *Una finestra aperta sul cuore. Nota sulla metafora della 'Sinceritas' nella tradizione occidentale*. «Lettere italiane», XXVI, 4 (ottobre-dicembre 1974), pp. 434-458.

7. Locuzione e diagnosi storica, come noto, di M. FOUCAULT, *La volontà de savoir* (1976); trad. it. *La volontà di sapere. Storia della sessualità* 1. Milano: Feltrinelli, 2013 (1978).

8. Cfr. *ibi*, p. 123.

9. Alberto Gamba fu cofondatore e per un decennio presidente della scuola per bambini rachitici fondata a Torino nel 1872, la prima in tutta Europa; fu socio per oltre sette lustri, e per due anni presidente, della Reale Accademia di Medicina, di cui ordinò e ampliò il museo craniologico raccolto da Cesare Lombroso; fu pioniere della "ginnastica educativa" e docente di Anatomia estetica all'Accademia Albertina dal 1861 al 1899 (si ricordano a tal proposito le sue *Lezioni di anatomia descrittiva* pubblicate nel 1862 e nel 1869; e un *Contributo allo studio della espressione fisionomica dei muscoli facciali dell'uomo*, 1881, nel solco degli studi di Darwin in materia); fu, nella carica di consigliere comunale di Torino (1869-1888), assessore all'igiene e consigliere provinciale di sanità (1869-1887).

10. Cfr. V. CODELUPPI, *Il biocapitalismo. Verso lo sfruttamento integrale di corpi, cervelli ed emozioni*. Torino: Bollati Boringhieri, 2008.

11. Formule desunte rispettivamente da *Biopolitica minore*, a cura di P. Perticari. Roma: manifestolibri, 2003 (le prima tre); l'ultima da R. ESPOSITO, *Bios. Biopolitica e filosofia*. Torino: Einaudi, 2004.

12. Il genitivo va inteso come soggetto, nel senso esplorato da W.J.T. MITCHELL, *What Do Pictures Want? The Lives and Loves of Images*. Chicago: The University of Chicago Press, 2005.

13. «Per il privato lo spazio vitale entra per la prima volta in contrasto col luogo di lavoro. Il primo si costituisce nell'*intérieur*. Il suo complemento è il *comptoir*. Il privato, che tiene conto della realtà nel *comptoir*, esige dall'*intérieur* di essere cullato nelle proprie illusioni» (W. BENJAMIN, *Parigi. La capitale del XIX secolo*. In: ID., *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, a cura di R. Solmi. Torino: Einaudi, 1995 [1962], p. 153).

14. Testimonianza dell'artista raccolta in *Trasparenze. L'arte per le energie rinnovabili*. A cura di Laura Cherubini. Roma, Macro Testaccio, 2 luglio – 22 agosto 2010. Roma: Edizioni Carte Segrete, 2010, p. 84.







IN DIALOGO CON GLI AMBIENTI PRIVI DI LUCE NATURALE DELLA SALA GRANDE DI CASTELLO GAMBA, CHICCO MARGAROLI PROPONE UN GRUPPO DI INSTALLAZIONI ACCOMUNATE DAL TEMA DEGLI INTERNI.

LA VISITA È UN INVITO A CASA, UNA PROPOSTA DI OSPITALITÀ CHE PREVEDE UN PERCORSO ATTIVO ALL'INTERNO DI SPAZI DI VITA: UN SALOTTO, UNA BIBLIOTECA PRIVATA, UN CURIOSO SPOGLIATOIO. LA CASA COME NIDO E NUCLEO, DELL'ESISTENZA PERSONALE COME DEL VIVERE SOCIALE, RAFFIGURATA NEL PARADOSSO DI PROTEZIONE E TRASPARENZA DEI LIBRI PRIVATI.

I MATERIALI ORGANICI STABILIZZATI (VESCICHE E CUORI DI BOVINO) INVITANO A SCRUTARE ANCORA PIÙ IN PROFONDITÀ, VERSO GLI INTERNI DEGLI INTERNI: INTERIORA CHE SONO UN'ALLEGORIA DELL'IMPEGNO E DELLA RESPONSABILITÀ RICHIESTI DAL VIVERE INSIEME: UN'«UTOPIA DOMESTICA» (ROLAND BARTHES) CHE SI ALIMENTA DI SFORZI CONCRETI E QUOTIDIANI E DELLA CAPACITÀ DI GUARDARE OLTRE E DIVERSAMENTE, CON CUORE E LUNGIMIRANZA.

DANS LE CADRE D'UN DIALOGUE AVEC LES ZONES DÉPOURVUES DE LUMIÈRE NATURELLE DE LA GRANDE SALLE DU CHÂTEAU GAMBA, CHICCO MARGAROLI PRÉSENTE ICI UN GROUPE D'INSTALLATIONS SUR LE THÈME DES INTÉRIEURS.

LA VISITE EST UNE INVITATION À « VENIR À LA MAISON », UNE PROPOSITION D'ACCUEIL PRÉVOYANT UN PARCOURS ACTIF DANS DES ESPACES DE LA VIE QUOTIDIENNE : UNE SALLE DE SÉJOUR, UNE BIBLIOTHÈQUE PRIVÉE ET UN ÉTONNANT VESTIAIRE. UNE MAISON CONÇUE COMME UN NID ET UN FOYER, ESPACE DE VIE PERSONNELLE ET DE VIE SOCIALE, REPRÉSENTÉE PAR LE PARADOXE DE LA PROTECTION ET DE LA TRANSPARENCE DES LIVRES PRIVÉS.

LES MATÉRIAUX ORGANIQUES STABILISÉS (VESSIES ET CŒURS DE BŒUF) NOUS INVITENT À REGARDER ENCORE PLUS EN PROFONDEUR, VERS L'INTÉRIEUR DES INTÉRIEURS : DES ENTRAILLES, QUI SONT UNE ALLÉGORIE DE L'ENGAGEMENT ET DE LA RESPONSABILITÉ REQUIS POUR VIVRE ENSEMBLE. UNE « UTOPIE DOMESTIQUE » (ROLAND BARTHES) QUI EST ALIMENTÉE PAR DES EFFORTS CONCRETS ET QUOTIDIENS, AINSI QUE PAR LA CAPACITÉ DE REGARDER PLUS LOIN ET AUTREMENT, AVEC LE CŒUR ET AVEC CLAIRVOYANCE.











IL TEMA DI EXPO MILANO 2015, NUTRIRE IL PIANETA. ENERGIA PER LA VITA, È DECLINATO DA CHICCO MARGAROLI ATTRAVERSO ELABORAZIONI DI MATERIALI DI ORIGINE VEGETALE E ANIMALE: PATATE D'ALTA QUOTA STABILIZZATE E LAMINATE IN RAME, FOGLIE DI PORRO ESSICcate E RILEGATE A LIBRO, GELATINE PROTEICHE ASSEMBLATE IN CUBETTI.

ATTRAVERSO TECNICHE PERFEZIONATE IN UNA CONTINUA SPERIMENTAZIONE COI MATERIALI ORGANICI, L'ARTISTA ENFATIZZA IL VALORE PREZIOSO DEI FRUTTI DELLA TERRA E RIVENDICA IL DIRITTO DI TUTTI A GODERNE: CON UN GIOCO DI PAROLE CARO ALL'ARTISTA, LO JUS ('DIRITTO', IN LATINO) AL JUS ('SUCCO', IN FRANCESE).

L'UMILE MATERIA, VALORIZZATA DAL SAPIENTE RICORSO A TECNICHE PREZIOSE, VIENE TRASFIGURATA IN ATLANTI, GLOBI E PLANISFERI: «MAPPE DEL NUOVO MONDO» (DEREK WALCOTT) SULLE QUALI SCRUTARE – SOLO CHE SI AVVICINI L'OCCHIO A SUFFICIENZA – GEOGRAFIE DI FUTURI

LE THÈME DE L'EXPO 2015 DE MILAN – NOURRIR LA PLANÈTE, ÉNERGIE POUR LA VIE – EST ABORDÉ PAR CHICCO MARGAROLI À TRAVERS DES ÉLABORATIONS DE MATÉRIAUX D'ORIGINE VÉGÉTALE ET ANIMALE : POMMES DE TERRE D'ALTITUDE STABILISÉES REVÊTUES D'UNE FEUILLE DE CUIVRE, FEUILLES DE POIREAU SÉCHÉES ET RELIÉES EN FORME DE LIVRE, GÉLATINES PROTÉIQUES ASSEMBLÉES EN PETITS CUBES.

GRÂCE À CES TECHNIQUES PERFECTIONNÉES, DANS LE CADRE D'UNE EXPÉRIMENTATION CONSTANTE AVEC LES MATÉRIAUX ORGANIQUES, L'ARTISTE MET L'ACCENT SUR LA VALEUR PRÉCIEUSE DES FRUITS DE LA TERRE ET REVENDIQUE LE DROIT DE TOUS À EN JOUIR : AVEC UN JEU DE MOTS CHER À L'ARTISTE, ENTRE « JUS » (DROIT, EN LATIN) ET « JUS » (SUC, EN FRANÇAIS).

L'HUMBLE MATIÈRE, VALORISÉE PAR UN SAVANT RECOURS À DES TECHNIQUES PRÉCIEUSES, EST TRANSFIGURÉE ET DEVIENT ATLAS, GLOBE OU PLANISPÈRE, DES « CARTES DU NOUVEAU MONDE » (DEREK WALCOTT) QUI – SI L'ON Y REGARDE D'ASSEZ PRÈS – PERMETTENT DE DÉCOUVRIR LES GÉOGRAPHIES DE FUTURS POSSIBLES.







CON UN DINAMISMO IN REALTÀ GIÀ PRESENTE NELLE SALE PRECEDENTI, NELLA TORRETTA DI CASTELLO GAMBA, ULTIMA STAZIONE DELL'ESPOSIZIONE PASSAGGIO A DIMORA / BEDDING OUT, SIAMO PROIETTATI DAGLI INTERNI VERSO L'ESTERNO. LO STIVALE-DIRIGIBILE BLIMPBOOT – EMBLEMA NAZIONALE, MA ANCHE ALLUSIONE ALLA CONDIZIONE UNIVERSALE DELL'HOMO VIATOR – INQUADRA UN PAESAGGIO CHE È IL TEATRO DEL QUOTIDIANO MARCIARE. NON TORRE D'AVORIO, DUNQUE, MA PUNTO PANORAMICO DAL QUALE ESERCITARE VIGILANZA E PROGETTO; NON L'ART POUR L'ART, MA LA CONIUGAZIONE DI ARTE E INDUSTRIA, TRADIZIONE E TECNOLOGIA PIÙ AVANZATA, COME NELLA RIVISITAZIONE DELL'ANTICA SOQUE VALDOSTANA IN DZOYÉ E NELLA SCARPA IN 3D PROGETTATA CON I RICERCATORI DI FABLAB.

LE DYNAMISME DÉJÀ PRÉSENT – EN RÉALITÉ – DANS LES SALLES PRÉCÉDENTES PROJETTE LE VISITEUR DE L'INTÉRIEUR VERS L'EXTÉRIEUR LORSQU'IL PÉNÈTRE DANS LA PETITE TOUR DU CHÂTEAU GAMBA, DERNIÈRE ÉTAPE DE L'EXPOSITION PASSAGGIO A DIMORA / BEDDING OUT. LA BOTTE-DIRIGEABLE BLIMPBOOT – EMBLÈME NATIONAL, MAIS AUSSI RÉFÉRENCE À LA CONDITION UNIVERSELLE DE L'HOMO VIATOR – ENCADRE UN PAYSAGE QUI N'EST AUTRE QUE LA SCÈNE DE NOTRE MARCHÉ QUOTIDIENNE. LOIN DE LA TOUR D'IVOIRE, C'EST PLUTÔT UN POINT PANORAMIQUE D'OÙ IL EST POSSIBLE DE SUPERVISER OU DE CONCEVOIR UN PROJET. CE N'EST PAS DE L'ART POUR L'ART MAIS BIEN LA CONJUGAISON DE L'ART ET DE L'INDUSTRIE, DE LA TRADITION ET DES TECHNOLOGIES LES PLUS AVANÇÉES : COMME DANS LA RÉÉLABORATION DE L'ANCIENNE SOQUE VALDÔTAINE DANS DZOYÉ ET DANS LA CHAUSSURE EN 3D, CONÇUE AVEC LES CHERCHEURS DE FABLAB.





Chicco Margaroli Conseguita la maturità classica nel liceo della sua città, Chicco Margaroli (Aosta 1962) frequenta l'Accademia di Belle Arti di Torino, diplomandosi con Nino Aimone nel 1987.

In parallelo con una poliedrica attività nel campo dell'illustrazione (editoriale, pubblicitaria e applicata all'architettura d'interni) e del restauro antiquario di arredi, nel 1990 tiene la sua

prima personale alla New Gallery di Aosta.

Dopo alcune esposizioni collettive e l'illustrazione di un racconto di Honoré de Balzac, nel 1998, nell'ambito di un progetto transfrontaliero italo-franco-svizzero, partecipa alla Giornata Europea del Patrimonio Artistico e Culturale con un'installazione a trompe-l'oeuil interattiva e calpestabile di grandi dimensioni rappresentante uno scorcio dell'Aosta romana, realizzata con prospettiva a volo d'uccello adatta ai bambini, poi ripresa nelle edizioni ginevrina e lionese del salone Museum '99.

Nell'ottobre 1999 inaugura nella chiesa di San Lorenzo ad Aosta la personale Potatura di ritorno, con 24 opere e un'installazione esterna dedicate agli alberi monumentali della Valle d'Aosta.

Nel 2000-2001 presenta le installazioni *Gallicinium e Umico discioglimento* all'Espace Vallée d'Aoste a Parigi. Nel 2002 nuova personale ad Aosta presentata da Alberto Fiz, *Serbatoi dell'anima*, in collaborazione con il compositore Christian Thoma, ove si espongono per la prima volta i lavori su materiali organici stabilizzati, al centro anche delle successive personali *Habits de Soi* (Parigi, Espace Vallée d'Aoste, 2003; poi al Salone del Prêt-à-Porter di Parigi, sezione Arte) e *T'intimo* (Venezia, Artgallery) a cura di Simonetta Gorreri; sempre nella città lagunare nel 2006 realizza le maschere in vescica per la messa in scena per il Teatro Malibran e la Fenice dell'opera *Pierino e il lupo* di Prokof'ev, ripresa l'anno successivo a Castelfranco Veneto e Padova. Collabora inoltre alle scenografie per le esecuzioni dell'Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta.

A partire dal 2007 inizia a sperimentare nel campo della videoarte con *Cut-e* (per il reparto Maternità dell'Ospedale Regionale di Aosta) e *Heidi verde speranza* (presentato al Festival Letteratura di Verbania); segue *Voi siete qui*, microracconto sul tema della casa.

Il decennio in corso è segnato dalle presenze in spazi espositivi di rilievo internazionale come, tra gli altri, il MACRO di Roma e il MADRE di Napoli (*Trasparenze. L'arte per le energie rinnovabili*, 2010), la Città della Scienza di Napoli (*Futuro remoto*, 2010-2011), la Biennale di Venezia 2013 (*Oltre il paesaggio mistico*), il MACLA (Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano, con circuitazione a Córdoba, Buenos Aires, Montevideo), l'Ara Pacis, *Venti per una* a cura di IGAV con circuitazione nelle principali città russe. Nel 2014 il MUSE di Trento (See Science) e il workshop per l'esposizione *Perduti nel paesaggio* al MART di Rovereto. Quindi *Mont Blanc* in Val Ferret a cura di Glorianda Cipolla (luglio 2014) e *Holy Mistery*, in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone 2015, presso il Centro Congressi della Chiesa del Santo Volto di Torino.

Negli ultimi anni l'artista ha dato vita al progetto DZOYÉ, concentrandosi sulla "soque", antica scarpa valdostana. Parte della tradizione contadina fin dal Medioevo, l'artista ha voluto riscoprire l'uso e valorizzarne l'aspetto, in chiave contemporanea e originale, fino a farne un accessorio d'arte interamente dipinto a mano. In collaborazione con il gruppo M'ama.Art di Roma presenta nel 2013 la collezione di scarpe dipinte e il profumo *Ricordati di fiorire* al Museo del Mare di Portocervo e al Salone del Mobile di Milano. Collabora per progetti commerciali legati alle innovazioni tecnologiche, alla prototipazione e modellazione in 3D di scarpe-scultura e oggettistica con Cristina d'Arienzo e Daniel Aureli di FabLab VDA di Aosta.

Chicco Margaroli Après avoir obtenu son diplôme de maturité classique au lycée de sa ville natale, Chicco Margaroli (Aoste, 1962) suit les cours de l'Académie des beaux-arts de Turin, où elle obtient son diplôme sous la direction de Nino Aimone, en 1987.

Parallèlement à une activité multiforme dans le domaine de l'illustration (éditoriale, publicitaire et appliquée à l'architecture d'intérieur), ainsi que de la restauration de mobilier d'époque, elle réalise sa première exposition personnelle en 1990 à la New Gallery d'Aoste.

Après quelques expositions collectives et l'illustration d'un récit d'Honoré de Balzac, elle participe en 1998 à la Journée européenne du patrimoine artistique et culturel, dans le cadre d'un projet transfrontalier italo-franco-suisse, avec une installation en trompe-l'œil interactive de grandes dimensions, sur laquelle on pouvait marcher et qui représentait un aperçu d'Aoste à l'époque romaine, réalisé selon une perspective à vol d'oiseau adaptée aux enfants, reprise ensuite dans les éditions de Genève et de Lyon du salon Museum '99.

En octobre 1999, elle inaugure, dans l'ancienne église Saint-Laurent d'Aoste, l'exposition personnelle Potatura di ritorno, consacrée aux arbres monumentaux de la Vallée d'Aoste et comprenant 24 œuvres, complétées par une installation externe.

En 2000-2001, elle présente les installations *Gallicinium et Umico discioglimento* à l'Espace Vallée d'Aoste de Paris. En 2002, elle réalise à Aoste *Serbatoi dell'anima*, une nouvelle exposition personnelle présentée par Alberto Fiz, avec la collaboration du compositeur Christian Thoma, dans le cadre de laquelle elle présente pour la première fois ses travaux sur des matériaux organiques stabilisés. Ces derniers sont également au centre de ses expositions personnelles suivantes *Habits de Soi* (Paris, Espace Vallée d'Aoste, 2003 ; puis Salon du Prêt-à-porter de Paris, section Art) et *T'intimo* (Venise, Artgallery ; commissaire de l'exposition : Simonetta Gorreri). Toujours dans la ville lagunaire, elle réalise en 2006 des masques en vessie pour la mise en scène, au Théâtre Malibran et au Théâtre de la Fenice, de l'opéra de Prokofiev Pierre et le loup, reprise l'année suivante à Castelfranco Veneto et à Padoue. Elle collabore également aux décors des concerts de l'Orchestre symphonique de la Vallée d'Aoste.

À partir de 2007, elle commence à travailler dans le domaine de l'art vidéo avec *Cut-e* (pour le Service de maternité de l'hôpital régional d'Aoste) et *Heidi verde speranza* (présentée au festival Letteratura de Verbania), auxquels fait suite *Voi siete qui*, micro-récit sur le thème de la maison.

La décennie en cours est marquée par la présence de ses œuvres dans des salles d'exposition d'envergure internationale comme, notamment, le MACRO de Rome et le MADRE de Naples (Trasparenze. L'arte per le energie rinnovabili, 2010), La Cité des sciences de Naples (Futuro remoto, 2010-2011), la Biennale de Venise 2013 (Oltre il paesaggio mistico), le MACLA (Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano, avec des expositions à Córdoba, Buenos Aires et Montevideo) et l'Ara Pacis, *Venti per una*, événement organisé par l'IGAV avec des expositions dans les principales villes russes. En 2014, elle crée des œuvres pour le MUSE de Trento (projet SEE Science) et organise un atelier dans le cadre de l'exposition *Perduti nel paesaggio* au MART de Rovereto. Elle participe ensuite aux expositions *Mont Blanc*, organisée dans le Val Ferret par Glorianda Cipolla (juillet 2014) et *Holy Mistery*, aménagée au centre des congrès de l'église de Saint-Visage de Turin, à l'occasion de l'ostension de la suaire de Turin en 2015.

Au cours de ces dernières années, Chicco Margaroli a lancé le projet DZOYÉ, se concentrant sur la soque, cette ancienne chaussure valdôtaine qui fait partie de la tradition paysanne depuis le Moyen-Âge. L'artiste a voulu en redécouvrir l'usage et en valoriser l'aspect, en en donnant une interprétation contemporaine et originale, pour en faire un accessoire d'art entièrement peint à la main. En collaboration avec le groupe M'ama.Art de Rome, elle présente en 2013 sa collection de chaussures peintes, ainsi qu'un parfum, *Ricordati di fiorire*, au Musée de la mer de Portocervo et au Salon du meuble de Milan. Elle collabore à des projets commerciaux liés aux innovations technologiques, ainsi qu'à la conception de prototypes et de modèles 3D de chaussures-sculptures et d'objets, avec Cristina d'Arienzo et Daniel Aureli du FabLab VDA d'Aoste.

Elenco opere

pp. 8-9 Bianco Fragile

Cristalli di quarzo del Monte Bianco, omini in roccia madre del Monte Bianco, acqua in silicone.
Pvc termico, materiali misti, alluminio antisdrucolo.
cm 40 x 60 x 45

pp. 10-12 Arredo perfetto. Installazione ad uso del pubblico.
Tappeto della meta del 1800 da Samarcanda con cuore di vitello stabilizzato e resinato, sezionato aperto, filo di cotone.
Poltrone bergère con cuore di vitello stabilizzato e resinato, elastici, lana.
Tavolino in marmo, abat-jour trompe-l'oeil .
Paralume, vasi decorati, teiera in vescica di vitello stabilizzata.

p. 13 Libro chiuso. Poter entrare ma saper uscire
Vetro smerigliato, nido.

pp. 14-15 Lungimiranza.

Video installazione.
Casco Focus, Casco Natura Padrona, Casco Abbraccio, Casco Ubu Roi.
Vesciche di vitello stabilizzate, ferro, silicone, lana, lenti correttive.
Misure variabili, in mostra cm 300 x 300

pp. 16-17 T'intimo

Babydoll: maglina sintetica, cotone, vescica di vitello stabilizzata.
Culotte: con pesce in pelle di trota, chele di granchio, cotone, vescica di vitello stabilizzata.
Pantofoline: zampe di granchio, colle siliconiche, cotone, vescica di vitello stabilizzata.
cm 37 x 120 x 32

pp. 18-19 Ogni luce

Pilotina dinamica, ferro e plexiglass, 20 cuori di vitello stabilizzati con fibre ottiche.
Misure variabili

p. 20 Sciolta in lacrime

Edicola in cartapesta provenienza sudamericana, lacrime in silicone, fiori in buccia di cipolla, essenza di rosa.
cm 20 x 30 x 50

pp. 22-23 Mobilesolubile

Giostra di 80 scatoline in gelatina proteica, supporto in ferro, acquerello e fiele di bue su gelatine proteiche, limo glaciale della Valle d'Aosta, zucchero di canna, couscous, semi vari.
cm 200 h x 1,50 diametro

p.23 Edizioni Straordinarie

4 Libelli in foglia di porro e carta di riso, rame in lamina, acrilici, fissativi.
ft chiuso cm 10 x 25, aperto cm 20 x 25

pp. 24-25-26 Arazzo

Patate di montagna stabilizzate, laminate in rame, tela di canapa, tessuta su telaio antico dalla Cooperativa Lou Dzeut (Champorcher) colori per tessuto, lenti ottiche, ferro cotto, riso, uova, filo di canapa.
cm 250 x 250

p. 28 Dzoyè

Soques, antica scarpa vadostana rivisitata, mescola materiali da tessuto ed edilizia.

p. 29 Stivali

Collezione 2014.
Mescola materiali da tessuto ed edilizia.

Liste des œuvres

pp. 8 - 9 Bianco fragile

Cristaux de quartz du Mont-Blanc, cairns en roche-mère du Mont-Blanc, eau de silicone
PVC thermique, matériaux mixtes, aluminium antidérapant
Dimensions : 40 x 60 x 45 cm

pp. 10 – 12 Arredo perfetto. Installation destinée au public.
Tapis de Samarcande, de la moitié du XIXe siècle, avec un cœur de veau stabilisé et enduit de résine, coupé et ouvert, fil de coton.
Fauteuil bergère, avec un cœur de veau stabilisé et enduit de résine, élastiques, laine.
Petites tables de marbre, abat-jour en trompe-l'œil.
Abat-jour, vases décorés, théière en vessie de veau stabilisée.
Dimensions variables.

p. 13 Libro chiuso. Pouvoir entrer mais savoir sortir
Verre dépoli, nid

pp. 14 – 15 Lungimiranza. Vidéo-installation.

Casque Focus, Casque Reine nature, Casque Embrassade, Casque Ubu roi.
Vessie de veau stabilisée, fer, silicone, laine, verres de correction
Dimensions variables, en exposition 300 x 300 cm

pp. 16 – 17 T'intimo

Nuisette : chemisette synthétique, coton, vessie de veau stabilisée.
Culotte : poissons en peau de truite, pinces de crabe, coton, vessie de veau stabilisée.
Pantoufles : pattes de crabe, colles siliconées, coton, vessie de veau stabilisée.
Dimensions : cm 37 x 120 x 32

pp. 18 – 19 Ogni luce

Bateau-pilote dynamique, fer et plexiglas, 20 cœurs de veau stabilisés, avec des fibres optiques.
Dimensions variables.

p. 20 Sciolta in lacrime

Édicule en carton-pâte originaire d'Amérique du Sud, larmes en silicone, fleurs en épluchures d'oignons, essence de rose
Dimensions : 20 x 30 x 50 cm

pp. 22 – 23 Mobilesolubile

Carrousel formé de 80 petites boîtes en gélatine protéique, support en fer, aquarelle et fiel de bœuf sur gélatine protéique, limon glaciale de la Vallée d'Aoste, sucre de canne, couscous, graines variées.
Dimensions : 2 m de hauteur x 1,5 m de diamètre

p. 23 Edizioni straordinarie

4 libelles en feuilles de poireaux et papier de riz, feuilles de cuivre, acryliques, fixatifs.
Dimensions : format fermé 10 x 25 cm, ouvert 20 x 25 cm

pp. 24 – 25 – 26 Arazzo

Pommes de terre de montagne stabilisées, plaquées de cuivre, drap de chanvre, fabriqué sur un ancien métier à tisser de la Coopérative Lou Dzeut (Champorcher), couleurs pour tissu, verres de correction, fer cuit, riz, œufs, fil de chanvre.
Dimensions : 250 x 250 cm

p. 28 Dzoyé

Soques, chaussures peintes à revisitation d'anciennes chaussures de tradition valdôtaine, couleurs pour tissu et pour construction

p. 29 Stivali
Collection 2014

Botte peintes, couleur pour tissu et pour construction